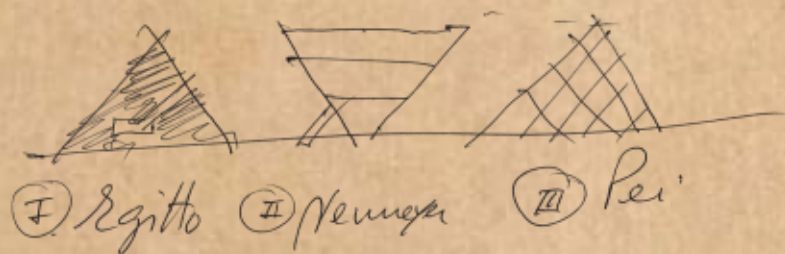


À MANEIRA DO QUE DIZ UM FAMOSO ESCRITOR, "MAS BELA QUE UMA BELA OBRA É A RUÍNA DE UMA BELA OBRA", PODER-SE-Á TALVEZ DIZER: NADA MAIS BELO QUE A NATUREZA DO QUE A RUÍNA DA NATUREZA (NOS DOIS CASOS SE RECUPERADAS POR UM ARQUITECTO ESPECIAL).

ÁLVARO SIZA



BARBARA BOGONI EDUARDO SOUTO DE MOURA / ARCHITETTURA SULLA STORIA

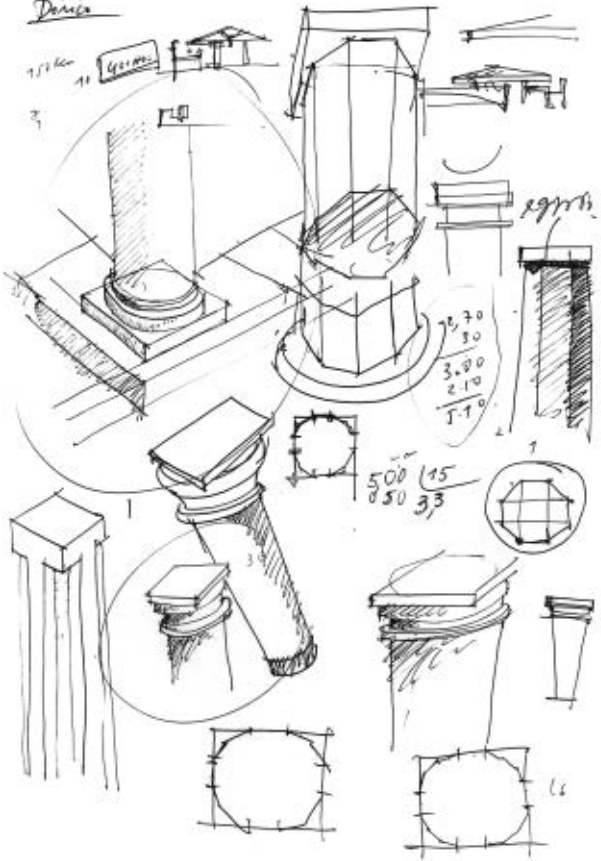
BARBARA BOGONI

EDUARDO SOUTO DE MOURA

ARCHITETTURA SULLA STORIA



Darius



// L'opera di Eduardo a Braga si eleva a manifesto di quella magia, che l'architettura possiede, atta a fondere, per mezzo del progetto, forma, funzione, struttura, tecnica, paesaggio, storia dei luoghi, poesia, accettando, come ribadisce egli stesso, l'esperienza quale elemento sterminatore della forma architettonica: una pratica della disciplina costruttiva, perciò, non quale strumento per la realizzazione di una forma disegnata, bensì come pratica tecnica generatrice della forma stessa.

Realizzata sull'antica cava di granito di Dume, sul fianco del Monte Castro, l'opera propone l'idea della sezione architettonica quale trasmissione semantica dell'architettura: un volume in cemento armato che si svela come sospeso, dove la rottura del tipico anello delle gradinate in occasione dei lati corti del campo, elegge il paesaggio a giocatore protagonista della partita architettonica. Il rilievo montuoso, il cielo, la luce s'incuneano dentro all'infrastruttura sportiva, compresi tra le linee rigorose definite dalla coppia di tribune lineari forate da gallerie circolari che garantiscono flussi e movimenti di massa. Anche la copertura, dal chiaro riferimento alla scuola di ingegneria strutturale italiana in materia di architettura per lo sport, trova in una serie di cavi luminosi, posti tra le due tribune, l'invenzione che favorisce l'organicità d'insieme dell'opera.

Nello stadio emerge con totale chiarezza il sapiente utilizzo di tecniche costruttive tradizionali, declinate per mezzo di un linguaggio formale dal timbro essenziale, sensibile all'ascolto del contesto storico, sociale ed economico del luogo, unitamente alla cura dell'inserimento nel paesaggio, alla conoscenza della natura dei materiali e alla relazione con le preesistenze quali caratteri distintivi della vita quotidiana.

L'opera si muove tra eteronimia ed eteronomia dell'approccio: un oggetto affine a tanti altri edifici di uso comune ma differente per genere e dimensione, reso possibile da una pluralità di contributi disciplinari che nella grande infrastruttura trovano un momento di sintesi sorprendente.

La storia delle civiltà e dei luoghi da esse organizzati trasmette l'importanza del ruolo che la cultura dello sport e la gestione colta del tempo libero ha rivestito per la definizione dell'identità dei popoli e delle comunità.

Eleggere tali ambiti, per mezzo dell'architettura, a beni culturali da condividere nel paesaggio, pone queste enormi opere al pari dei più importanti momenti della costruzione infrastrutturale succedutasi nella storia: i grandi acquedotti romani, i teatri dell'antica Grecia, i monumenti del culto.

Lo stadio di Eduardo riconduce il rito calcistico a una pratica non confinata all'interno di una "macchina per lo sport", divenendo parte integrante dell'immagine paesaggistica di un contesto naturale. Per mezzo dello stadio, viene introdotta a Braga una valorizzazione di matrice spaziale e temporale che induce, promuove e favorisce una simultanea azione di rigenerazione sociale, evidenziando come la disciplina sportiva sia detentrica di valori, al contempo, materiali e immateriali, fisici e virtuali. A volte è esso stesso a plasmare e supportare la struttura della città e dei suoi spazi; altre, è la città medesima, il suo paesaggio a suggerire figure innovative, uniche, assolute, irripetibili per forma, materiali, cultura, tradizione e, soprattutto, innovazione tecno-tipologica.

Lo sport – al pari e come Eduardo – riesce a rendere eccezionale il quotidiano e, specularmente, rende quotidiana l'eccezionalità dell'evento, per mezzo dei suoi attori e dei teatri spontanei o artificiali atti a ospitarlo, in una logica sia codificata, sia informale.

